



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

OVINO CORNIGLIESE RER A007 (Revisionato)

Famiglia: <i>Bovidae</i>			Genere: <i>Ovis</i>		Specie: <i>aries</i>	
Nome comune: Cornigliese				Codice iscrizione Registro nazionale:		
Sinonimi accertati: del Corniglio, Mucca di Corniglio (PARMA)						
Sinonimie errate:						
Rischio di erosione genetica o di estinzione						
Stato sconosciuto Minacciata conservata.....X....Minacciata Critica conservata.....Critica						
Denominazioni dialettali locali						
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009 Determina n. 13830						
Allevamenti valutati				N. riproduttori		Anno d'insediamento
Az. Agr. Madonnina delle Nevi di Ettore Rio				500		2008
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:						
Modalità di conservazione <i>ex situ</i>						
Conservativo (in vivo)						
Allevamento produttivo (in vivo) X						
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)						
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)						
Modalità di conservazione <i>in situ</i>/ on farm-Descrizione						
Allevamento conservativo amatoriale X						
Allevamento produttivo X						
Allevamenti incaricati della moltiplicazione:						
Ariete 				Pecora 		

Pecora



Gruppo di fattrici



Pecora con agnello



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Popolazione originaria dell'alto Appennino parmense, prende il suo nome dal paese d'origine, Corniglio, situato a circa 1200 metri di altezza. Fu ottenuta alla metà del Settecento dai Borboni di Parma mediante l'incrocio fra una popolazione ovina locale e la razza spagnola Merinos, introdotta per migliorare la qualità della lana, a quei tempi il prodotto più apprezzato della pecora. Agli inizi del Novecento ne fu aumentata la mole per ottenere una maggiore produzione di carne mediante l'immissione di arieti di razza Bergamasca. L'allevamento tradizionale era quello transumante e i greggi passavano l'inverno nella pianura emiliana e lombarda, per ritornare poi con la stagione favorevole nei pascoli di montagna. Attualmente solo pochi pastori praticano ancora la transumanza verso la pianura e preferiscono stabulare gli animali durante il periodo più freddo. (Bigi D., Zanon A.;2008)

E' denominata anche "Mucca di Corniglio", perchè surrogava la vacca nelle zone più difficili, grazie alla buona attitudine per la produzione di latte. Originariamente era a triplice attitudine, mentre oggi viene allevata prevalentemente per la produzione della carne nel parmense e nel reggiano, mentre nel modenese e bolognese, oltre che per la produzione dell'agnello, viene impiegata anche per la produzione di latte destinato alla caseificazione di formaggi tipici.

E' una razza rustica e robusta presenta buona versatilità in ogni condizione climatica ed ambientale, abituata com'è alle zone collinari calanchive dell'Emilia Romagna, caratterizzate da forte siccità estiva ed inverni rigidi. E' in corso un programma di studio e caratterizzazione della razza attuato dall'Università di Bologna in collaborazione con l'associazione RARE e la Provincia di Modena. (Bigi D., Zanon A.;2020)

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Agli inizi del 900 era molto diffusa e contava 60.000 di capi allevati in tutto l'Appennino emiliano. La numerosità si ridusse poi drasticamente e attualmente rischio di estinzione è elevato. Nei primi anni 2000 erano solamente 400 i capi iscritti al Registro anagrafico. Attualmente sono circa 1.500 i soggetti iscritti al Libro genealogico, concentrati prevalentemente in provincia di Parma. La Cornigliese è allevata nella parte montagnosa delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna e Ravenna. Alcuni greggi transumanti trascorrono l'inverno nella pianura ferrarese. Alla fine del 2022 erano 14 gli allevamenti censiti, 10 nel parmense e gli altri 4 nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Baldelli E. (1999) La zootecnia bioecologica. Edagricole, Bologna.
- Baldelli E. (1985) Ovinicoltura pratica: l'allevamento moderno e razionale della pecora da reddito. Edagricole, Bologna.
- Baldelli E. (1996) Ovinicoltura pratica bioecologica. Edagricole, Bologna.
- Bigi D., Zanon A. (2020) Atlante delle razze autoctone: ovini, equini, ovicapri, suini allevati in Italia, Seconda Edizione, Edagricole, Bologna.
- Manetti C. (1924) Geografia zootecnica Italiana. Battiato Editore, Catania.
- Guardasoni M. (1954) Lezioni di zootecnica speciale. Casanova Editore, Parma.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 – FORMA

Tronco:	Il tronco è lungo; il petto e la groppa sono larghi, con masse muscolari compatte. La mammella è ben sviluppata, sostenuta, spugnosa, con capezzoli lunghi e divaricati.
Testa:	La testa è acorne, con profilo montonino, più o meno picchiettata e macchiata di nero; le orecchie sono lunghe, larghe e cadenti lateralmente.
Collo:	Il collo è di media lunghezza, forte, ben attaccato alle spalle.
Arti:	Gli arti sono robusti e ben piantati, più o meno picchiettati e macchiati di nero.

2 - PESI

Maschio:	100 kg
Femmina:	75kg
Difetti gravi:	

IV – VELLO E CUTE

Il vello è bianco, con eventuali macchie, ricoprente anche il ventre, la parte superiore degli arti e parzialmente la testa, a lana semifine compatta. La pelle abbondante nella regione della gola.

Pecora di taglia grande

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	85	75

Caratteri produttivi

E' una razza a triplice attitudine, oggi maggiormente allevata per la produzione di carne grazie alla mole grande e alle masse muscolari compatte e alla contenuta adiposità. La razza si presta ottimamente per la produzione di agnelli e castrati.

Alcuni allevamenti di medie dimensioni la utilizzano anche per la produzione di latte per la trasformazione in formaggi tipici, pecorino e ricotta in particolare. La lattazione dura circa 180 gg., con produzione complessiva per capo di circa 160 litri con il 8% di grasso e il 6,5% di proteine.

La produzione annuale di lana è di circa 6 kg negli arieti e 4 kg nelle femmine, del tipo compatto semifine.

Caratteri riproduttivi

L'età media al primo parto è di 15 mesi. Presenta cicli estrali durante tutto l'anno e si ottengono solitamente due parti ogni tre anni, con un buon tasso di gemellarità.

Tecnica di allevamento gestione e riproduzione

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X
Stabulazione fissa
Stabulazione libera
Stallino X

DESCRIZIONE MORFOLOGICA OVINO			
CORNA maschio		ORECCHIE	
assenti	X	assenti	
spiralate		piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte		semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	
punte divergenti		pendenti	X
		grandi	X
		medie	
CORNA femmina		piccole	
assenti	X	con apice ripiegato	
falcetta		apice arrotondato	X
elicoidali		apice appuntito	X
punte convergenti		MANTELLO	
punte divergenti		monocolore	X
LANA		bicolore	X
aperta		pezzato regolare	
semiaperta		pezzato irregolare	
semichiusa	X	LANA	
chiusa		con ciuffo frontale	X
PROFILO FRONTE		coprente il ventre	X
rettilineo		non coprente il ventre	
convesso	X	lana sulle parti distali arti	
Iperconvesso (montonino)		collo slanato	
TAGLIA		CODA	
piccola		lunga	X
media		corta	
grande	X	con lipoma	
GIOGAIA		CARATTERI sex secondari	
presente	X	Maschio con pieghe frontonasali	X
assente		Maschio senza pieghe frontonasali	
COLORE TESTA		COLORE MUCOSE bocca musello	
uniforme nero		roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	X
uniforme giallo		pigmentato	
picchiettato	X		
maculato	X		
pezzato	X		
presenza di occhiaie			
lista sulla fronte			